ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

APPARECCHIAMOCI

È opinione comune che fra poco avremo le elezioni generali, qualche giornale ne fissa anche l'epoca ai primi del maggio prossimo. È probabile però che l'on. Presidente del Consiglio tenti di reggersi più che può colla Camera attuale, per tema che una nuova accresca il numero dei dissidenti. Comunque, l'elezioni generali sono un avvenimento di troppa importanza per non lasciarci cogliere impreparati.

Nelle ultime elezioni si avevano due grandi incognite, lo scrutinio di lista ed il numero degli elettori accresciuto del 140 per cento. Non sembra che ancora si vada incontro ad una nuova, e maggiore incognita, l'intervenzione dei clericali alle urne. Finquì il Vaticano si è limitato ad ordinar loro di prendere parte all'elezioni amministrative, e come sieno riusciti, lo dicano i comuni foresi, ove hanno saputo dominare una maggioranza clericale della miglior acqua, o contadini ignoranti, che sono nelle loro mani perinde ac cadaver. Se lo tengano a mente quelli che vorrebbero anche quelle, appague lasciato ai consigli la elezione del sindaco. Quando il Vaticano ordinerà giunto il momento di mandare i suoi a Montecitorio, la parola d'ordine li troverà pronti. Grazie alla tolleranza del Governo, che non vuol vedere nel partito nero il maggior nemico e crede possibile una transazione; essi sono talmente organizzati e disciplinati, che in poche ore saranno tutti a posto e voteranno compatti come un sol uomo.

Ancora nel 1882 i corifei della destra nei loro discorsi inneggiarono all'on. Depretis, essi che lo avevano sempre osteggiato. Non già che l'arrendevolezza dei Minghetti, dei Bonghi, dei Visconti-Venosta derivasse da diserzione dal partito moderato, ma per timore di peggio, per salvare, dicevano, le istituzioni.

Meno poche diserzioni, quelli di destra lo hanno sostenuto nell'ultima votazione, studiando ogni mezzo d'isolarlo sempre più dai capi di sinistra. I quali hanno la colpa [illegible] di mancare di coesione e di combattersi a vicenda. Un po' di colpa l'hanno, sebbene non molto numerosi, quelli della estrema sinistra che vogliono spingere troppo e con modi quasi risentiti. Quelli del centro non sono nè destri, nè sinistri, ma, come direbbe il nostro on. Billia, atomi vaganti che aspirano a salire. Hanno tentato più volte d'imporsi all'onorev. di Stradella, ma egli la sa lunga e li mette come fanciulli in tacere. Sono un gruppo abbastanza numeroso, per dare, se concordi, il tracollo alla bilancia dalla parte ove si pongano.

Parlasi di *destra* e di *sinistra*, ma taluno li vorrebbe due partiti storici che abbiano già vissuto. I due partiti secondo altri hanno sempre esistito ed esisteranno nel senso che vi sono sempre due correnti, una di quelli che non vogliono novità, timorosi di perdere quello che hanno e che diconsi conservatori o di *destra*; l'altra di quelli che vogliono progredire nel migliorare la sorte dei più, e che diconsi progressisti o di sinistra. Quelli di destra poi, per accusare i progressisti di voler abbattere le istituzioni, hanno assunto il nome di costituzionali, come se quei di sinistra agissero fuori dello Statuto.

A Venezia, ed in altri centri maggiori, l'Associazione *Costituzionale* e la *Progressista* esistono sempre e nelle grandi occasioni si convocano a discutere le questioni importanti. Anche qui la Costituzionale, sebbene molto di rado, si fa viva, ma la Progressista si è eclissata subito dopo le ultime elezioni.

Ora si domanda:

1. L'Associazione progressista è sciolta o mummificata?

2. Conviene o no richiamarla in vita?

3. È opportuno che abbia un'azione diretta sulla intera provincia, o torna meglio favorire la istituzione di sezioni nei centri maggiori degli altri due collegi, cercando d'influire sulle stesse, ma rispettandone l'autonomia?

4. Quale dovrebb'esserne il programma?

5. È conveniente discutere se gli attuali nostri deputati abbiano corrisposto all'aspettazione degli elettori, e quali meritino di essere rieletti?

6. Sarebbe desiderabile preparare delle petizioni al Parlamento, onde sia riformato il sistema tributario nel senso della imposta progressiva; sia onde riformata la legge comunale, *non* soltanto nell'allargamento del voto, ma chiamando un maggior numero ai consigli ed impedendo la *fossilizzazione* dei consiglieri; onde siano accentrate le provincie ed i comuni, e sia finalmente attuato un nuovo organico amministrativo e giudiziario, da tutti riconosciuto necessario, tanto studiato e discusso, sempre promesso e sempre di là da venire, quantunque convinti Governo e Parlamento che ne verrebbe un grande risparmio di tempo e di spese allo Stato ed ai cittadini?

Un elettore del Collegio Udine II.

DA PARIGI

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Parigi, 20 marzo 1886.

SOMMARIO: L'anniversario del 18 marzo a Parigi. — La proclamazione della Comune e la Rivoluzione del 4 settembre — *Storia dei fatti e considerazioni su di essi* — Thiers e le sue gesta — Il governo d'oggi — Sue paure — La politica delle classi operaie — L'esercito ed il popolo — Abolizione del supplizio della *crapaudine* — In che consisteva — Il nuovo prestito di un miliardo e 475 milioni — Non contenta i *creditori*, non i banchieri, nè i piccoli negozianti e disgusta i socialisti — Il sorcio bianco — L'assassinio del liquorista di Via della Gaîté — I quaranta milioni che costa la Polizia — Il Capo della sicurezza pubblica e i Commissario del Quartiere — Clément e la loggia massonica la *Justice*.

Il giorno 18 marzo anniversario della proclamazione della Comune passò senza il minimo incidente spiacevole. I banchetti di commemorazione di quella data fatale furono quest'anno molto più numerosi che per il passato, e siccome la polizia non cercò d'impedirli, tutto passò in famiglia.

La proclamazione della Comune nel 1871 fu una conseguenza logica della rivoluzione del 4 settembre anteriore. Una mano di deputati più o meno repubblicani volle cacciare l'impero, e si costituiva in governo provvisorio senza il rito legale della consultazione del popolo. Tutti sanno come quegli uomini male condussero gli affari della nazione, come fossero improvvidi a difendere la capitale, come incapaci di respingere il blocco di Parigi, malgrado che avessero più di 300 mila combattenti che si sarebbero battuti come leoni e respinta l'armata *assediante* che in certi momenti non arrivava a 200 mila uomini disseminati sopra una immensa periferia, mentre gli assediati potevano forzare il blocco senza difficoltà.

Se insorgere contro il governo in faccia dell'inimico alle porte della capitale è un fatto imperdonabile, non si può a meno di riconoscere che l'insurrezione del 18 marzo 1871 era l'esplosione d'una collera generosa contro governanti inetti se non traditori.

Quando si scriverà imparzialmente la storia della Comune, e si potranno squarciare i veli che nascondono la mano che li preparava, si dovrà constatare come l'esplosione di quella collera fosse desiderata da Thiers ch'era allora il capo della reazione, il quale si servì di questo malaugurato incidente per ischiacciare nell'ovo la rivoluzione sociale che alzavasi minacciosa, e Thiers *stesso* doveva annientarla colle stragi del 20 e 24 maggio successivo. Thiers quando si scriverà la storia di questa guerra civile insensata, e di questa repressione immemorabile e selvaggia, sarà considerato non un grand'uomo degno di mausolei, ma un piccolo ambizioso, nemico del popolo ch'esso soleva chiamare *la vile populace* e di null'altro sollecito che di ricondurre la monarchia caduta degli Orléans di cui sarebbe stato il ristoratore ed il factotum.

Il *governo d'oggidì* ha *in certo modo* ereditata la politica di Thiers, e ad ogni manifestazione in cui si facciano delle rivendicazioni sociali, prende le più energiche disposizioni onde reprimere qualunque movimento insurrezionale. Il 18 marzo, 18 mila uomini componenti la guarnigione di Parigi, erano *consegnati* nelle caserme, e le 10 mila guardie repubblicane che obbediscono al prefetto di polizia, coi 17 mila guardiani di pace, stettero tutto quel giorno in permanenza onde accorrere ove fosse bisogno, nel caso scoppiasse una sommossa. Ebbene il *governo spreca* veramente le sue precauzioni, perchè la popolazione di Parigi è abbastanza accorta per non dare pretesto e aver collisioni colla forza armata. Il popolo si concerta ora col mezzo dei sindacati operai per agire legalmente, e coi riti voluti, onde rivendicare i suoi diritti, e se certi giornali lanciano in guisa di *ballon d'essai* per tastare la pubblica opinione annunzi che in tal punto a giorno fisso vi avrà riunione tumultuosa di popolo intenzionato di fare violenze, lo fanno per mantenere nel governo la paura, e quindi impedire che fra governo e popolo penetri una confidenza mutua di buone intenzioni. Come l'Austria si serviva in Italia delle truppe croate e tedesche per mantenere il convincimento negl'italiani che quelle truppe agirebbero senza misericordia contro i rivoluzionari, così il governo francese s'immagina che al bisogno le truppe, come nella settimana sanguinosa della caduta della Comune, seminerebbero in Parigi la strage. Il governo s'inganna, ed il ministro della guerra che è un uomo energico ma dabbene, ha compreso che le truppe per quanto disciplinate, forse non agirebbero come nel 71, e si rende conto del progresso avvenuto dal 71 in poi. Con una recente *circolare* ha *ordinato* che anco per la legione straniera sia abolito il così detto supplizio della *crapaudine*, il quale consisteva ad attaccare il paziente mani e piedi legati ad un bastone applicato sotto alle natiche; per cui il paziente era confitto in una specie di nuova *croce*.

Il nuovo prestito di un miliardo e 457 milioni per far fronte al *deficit* del bilancio, è un prestito mascherato, il quale non contenta i creditori dei boni del tesoro ai quali in luogo di numerario si danno delle cartelle del debito pubblico. Non contenta i banchieri i quali in una emissione di prestito avrebbero realizzata la commissione e così ne sono frustrati. Non contenta i piccoli commercianti, e disgusta i socialisti, perchè con tale ripiego vedono allontanarsi il momento che le loro teorie vengano prese in considerazione al parlamento ridotto agli estremi espedienti per salvare la baracca parlamentare. M. de Freycinet che per antonomasia i socialisti chiamano il sorcio bianco, non è credetelo sopra un letto di rose, e come il vostro mago di Stradella vede sfondarsi il terreno sotto ai piedi.

L'assassinio d'un liquorista della via *de la Gaîté* (allegria) ha dimostrato che i 40 milioni che costa la polizia sono poco fruttuosamente impiegati, se in una via frequentatissima e quasi in faccia d'un posto permanente di guardie, si è *potuto consumare un'assassinio*, svaligiare un negozio, mentre il colpevole

---

32 APPENDICE

FAMILIA CONSOLATRIX!

STORIA VERA

— Voi portate la questione in un altro campo, e dalla difesa vi lanciate all'*offesa*. Ancorchè *io fossi l'uomo* più colpevole, il marito più trascurato, più indegno, più infedele, questo non toglie un briciolo di colpa a mia moglie; questo non toglie ch'io sia stato indegnamente tradito....

— Quanto a questo non corriamo tanto, signor mio, che mia figlia sia colpevole d'aver ricevuto e accettato quella maledetta lettera, ne convengo e mi ci sottoscrivo; [illegible] poi indegnamente tradito, questa è una calunnia, questa è una falsità e ti sfido a provarmi il contrario.

Queste parole furono profferite dal signore di Rouvray con tal sicurezza di sè, che Enrico ne fu meravigliato.

— Dunque voi *spingete l'ingenuità* fino al punto di credere all'amor platonico: cosicchè stando al vostro giudizio, mia moglie e Gustavo non sono in fondo in fondo che due innocenti colombelle che fanno all'amore in due gabbie separate.

— Caro il mio Enrico, se per fare il marito offeso, come credi tu, è troppo presto, per far prova di spirito è però troppo tardi... In ogni modo posso assicurarti che tra Gustavo e Maria non è corso nulla più d'una relazione per lettera; nulla più d'una semplice affezione che non ha oltrepassato i limiti dell'onestà; dalla lettera stessa di Gustavo a mia figlia, se tu la consideri con calma, e con riflessione, si rileva a prima vista come quell'uomo non sia un seduttore volgare; e come in mezzo all'idee false suggeritegli dalla passione emerga senza dubbio il gentiluomo, l'amante onesto trascinato dalla lotta d'un amore colpevole *contro il dovere* sacrosanto di rispettare la donna non sua.

— Dunque voi lo difendete?

— Non dalla colpa, ma dalla calunnia.

— Ebbene, ammesso che io e voi possiamo pensarla così, come la penserà il mondo, questo giudice inesorabile che non perdona il ridicolo e pensa sempre alla peggio?

— Ah! dunque non è che tu sia convinto che Gustavo t'abbia ferito nell'onore: sono le calunnie della società quelle che temi; è il ridicolo quello che ti fa paura... e tu, disgraziato, t'esponi a divenire omicida, a far getto della vita, che non è più tua, ma di tua moglie, de' tuoi figli, della tua patria, e perchè? per una questione di rispetto umano... e questi *sono* i gentiluomini dai quali il popolo deve imparare la virtù, l'abnegazione, il coraggio?

— Dite pure quel che volete, ma il punto d'onore m'obbliga a battermi. Se io non mi battessi sarei un vile; e come tale, cacciato dalla società de' gentiluomini sarei costretto ad abbandonare per sempre Parigi... ma che dico? la taccia di viltà non mi seguiterebbe in qualunque angolo della Francia?

— Allora va' pure, sciagurato, e battiti. Quel che posso dirti è che tua moglie è innocente; è che il tuo avversario è sicuro d'ucciderti; e se non t'uccide... ascrivilo alla sua generosità.

— Volete umiliarmi fino a questo punto, e questa non è giusta, poichè ci vuole un po' di coraggio a sfidare un *uomo dieci volte più abile nel tiro al bersaglio.*

— Ma perchè, dunque... se sei sicuro di rimanere ucciso?

— È inutile ormai che cerchiate distogliermi da una risoluzione in cui sono irremovibile. Il dado è gettato e mi è forza passare il Rubicone; domattina alle otto la mia sorte è decisa....

— Dunque, Enrico, addio... speriamo che di qui a domattina tu possa ripentirti...

— Per far codesto, conte di Rouvray bisognerebbe che di qui a domattina la società la pensasse in modo diverso..... Addio di nuovo, e nel caso che rimanessi sul terreno.... vi raccomando mia moglie....

Il conte volea rispondere; ma Enrico s'era *già allontanato.*

— Disgraziato! — esclamò allora con *voce mezzo soffocata dal dolore* — avrei potuto bene rinfacciarti le scelleraggini della tua vita; farti arrossire ancora di vergogna; schiacciarti sotto il peso dell'obbrobrio e dell'infamia.... ma a che pro?

Non sei abbastanza umiliato, abbastanza vinto, abbastanza annientato, senza che nessuno si prenda la cura di annientarti di più; nè sia così vigliacco da gettarti in viso l'ultimo pugno di fango che rimane della tua riputazione? Disgraziato! mille volte disgraziato! perchè ferire a morte il tuo cuore?.... perchè uccidere un cadavere? il tuo cuore è morto, come ben presto sarai morto tu stesso.

. . . .

Un'ora dopo egli inviava a Gustavo questo biglietto.

« Signore,

« Non mi è stato possibile impedire che Enrico si batta con voi. Chiedervi la sua vita non posso, perchè sarebbe a scapito della vostra... So che siete un uomo generoso... mi basta.

Adolfo di Rouvray ».

Dal giornale del conte di Rouvray.

Parigi, 3 marzo ore 11 sera.

« Ho lasciato di poco mia figlia, con la quale sono trattenuto fino ad ora per tentar di *calmare* un *poco l'agitazione* a cui è in preda dal momento che ha saputo che *suo marito* e Gustavo si batteranno. Capisco: qualunque sia l'esito di questo malaugurato duello, esso non può avere per lei che conseguenze dolorose e funeste: se cade Gustavo, male per un conto, se cade Enrico, male per un'altro. Enrico è suo marito e forse essa è per tornare ad amarlo.... Gustavo è l'uomo che le ha inspirato una passione; forse la più grande passione della sua vita; l'anima che avrebbe compresa la sua anima, il cuore che avrebbe palpitato all'unisono col suo povero cuore.

Ma Gustavo non è suo marito; quindi ogni pensiero, ogni premura, ogni affetto ch'essa rapiva ad Enrico per consacrarlo ad un altro uomo, cadeva sotto *una legge inesorabile: sotto una legge* divina e sociale che intima rispetto alla donna che non è nostra. Ecco dunque ciò che poteva essere un'affezione corrisposta, l'armonia di due anime, la gioia insomma della vita cangiarsi a un tratto in una semplice infrazione alle leggi, ed esser sul punto di divenire una sventura e fors'anche, un delitto.

Talvolta rivolgo a me stesso questa dimanda: se Gustavo e mia figlia fossero stati liberi d'amarsi, sarebbero stati felici? Quantunque la risposta sembri a prima vista così facile, è più ardua di quel che si crede. La colpa ha attrattive più potenti di quelle che può avere l'innocenza; onde fondandomi sull'esperienza della vita, talora sono portato erroneamente a credere che chi dettò l'iniqua frase «il matrimonio è la tomba dell'amore» per molti mariti e per molte mogli avesse detto una grande verità.

(Continua)

resta tuttora ignoto. Si sono fatti è vero degli arresti; ma il vero colpevole non si è ben sicuri d'averlo arrestato. In questa circostanza si è dal pubblico osservato che il capo della Sicurezza M. Taylor tira da una parte, mentre il Commissario del quartiere M. Togenne tira dall'altra, e da questo antagonismo fra i due magistrati potrebbe bene profittare il colpevole.

Il famigerato Commissario Clément aveva sollecitato di essere aggregato alla loggia massonica la Giustizia. Aveva facilmente trovato un patrono, ma al momento in cui fu introdotto nel tempio della rue Cadet ove si trovavano riuniti oltre a mille fratelli, avendo gli occhi bendati, interpellato del motivo che lo facea sollecitare l'onore di appartenere all'ordine, dalle risposte che diede, e soprattutto sotto le accuse che contro di lui si elevarono nell'assemblea, non sapendo come discolparsene, dovette ritirarsi dal cenacolo marcato in fronte dalla stigmate d'indegnità. Quando un uomo ha tenuto un posto così delicato come Clément, che fu impiegato sotto l'impero, come sotto il regno di Thiers a perseguitare gli uomini politici avversi al governo, bisogna che sia veramente sprovveduto di buon senso per sollecitare d'esser accolto da una società filantropica e libera, contrappeso odiato d'ogni governo assoluto ed illiberale.

Nullo.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22. — Pres. BIANCHERI.

Maiocchi svolge il suo progetto per modificare la legge dell'assegno agli ufficiali del 1848-49, allo scopo di migliorarne le sorti.

Si riprende la discussione dell'omnibus finanziario all'art. 19 che riguarda gli aumenti dei tabacchi.

Lazzaro raccomanda che, poichè si aumenta il prezzo dei tabacchi, se ne migliori la qualità.

Tecchio nota che gli aumenti già votati dalla camera bastano a coprire gli sgravi.

Lo dimostra con le cifre dell'esposizione finanziaria fatta da Magliani.

L'aumento nel prezzo dei tabacchi serve quindi ad altro scopo, a ristabilire cioè il pareggio compromesso dalla politica del governo che poi frutta i conforti della missione Pozzolini.

Chiede, se è così, che lo dica chiaramente, perchè il paese sappia chi è responsabile dell'aumento delle imposte.

Savini ricorda che il deputato Lucca asserì che nell'acquisto dei tabacchi si potevano risparmiare 6 milioni. — Il ministro Magliani pur dicendo quella cifra esagerata, ammise la possibilità delle economie. È permesso fare simili dichiarazioni e non attuare poi le economie?

Lucca fornisce schiarimenti su questo affare.

Magliani risponde a Tecchio che espose già nella discussione generale gli intendimenti suoi. Gli importa consolidare il bilancio.

Risponde quindi a Lucca dicendo che inconvenienti ve ne furono sempre. Spera diminuirli col nuovo regolamento.

Tecchio replica che voterà le spese, perchè si sappia che si votano nuove imposte.

Dopo brevi altre osservazioni di Magliani, Della Rocca ed altri, la Camera approva l'articolo 19.

La Camera *approva* quindi l'art. 20 relativo al lotto.

Rimangono così esauriti gli articoli relativi agli aggravi. E si passa all'articolo 21 che porta gli sgravi del sale.

De Rolland e Buttini patrocinano il miglioramento del sale pastorizio.

La Camera approva quest'articolo e poi dopo breve discussione, tutti gli altri del progetto.

Cairoli constata calunnioso l'allarme diffuso che l'opposizione combatterebbe il ministero aggravando la finanza.

Il governo *ritirò* quella parte del progetto che era combattuta dell'opposizione ch'ebbe quindi una vittoria.

Depretis ripete che a nessun organo della stampa dette il diritto di rappresentare le idee del governo; si differì la parte riguardante il bollo e il registro nell'interesse del paese e per motivi che Magliani ha ripetuto.

Doda rileva l'incoerenza del ministro.

Questi replica con schiarimenti.

Levasi la seduta.

In Italia

Frabbricato crollato e operai sepolti.

Ieri ai Prati di Castello (Roma) avvenne una orribile catastrofe.

Un fabbricato in costruzione è crollato seppellendo degli operai. Furono estratti tre cadaveri; gli altri liberati dalle macerie sono feriti gravemente.

La fabbrica, ove è avvenuta la disgrazia è del Tosoni. Si è staccato un cornicione della lunghezza di otto metri, precipitando otto operai. Tre sono morti subito; tre altri poco dopo all'ospedale. Due versano in istato disperato.

L'assistente ai lavori è *fuggito*.

La fiera di Lonigo.

La fiera è cominciata.

Il *concorso* è *straordinario*. Vi sono molti cavalli e pariglie di lusso.

Prevedesi, durante la corrente settimana, grandissima affluenza di forestieri e numero rilevante d'affari.

Le ferrovie rilasciano biglietti validi d'andata e ritorno a tutto il 30 and.

La corsa in partita obbligata avrà luogo il 25 corr. Sono stati iscritti i migliori cavalli finora conosciuti.

All'Estero

Bruxelles porto di mare.

Un telegramma della *Nouvelle agence* da Bruxelles in data del 17, narra che il borgomastro di quella capitale ha ricevuto una delegazione del sindacato inglese costituito per realizzare il progetto di *Bruxelles porto di mare*. Il borgomastro ha risposto alla delegazione, ch'egli desidera vivamente la realizzazione di questo disegno, e che il sindacato poteva contare sopra il suo concorso morale nei negoziati che avrebbe dovuto aprire col governo belga.

Ora sappiamo che il Consiglio comunale, sabato, si è *occupato* di questo progetto, che sta immensamente a cuore, e si capisce, ai cittadini di Bruxelles.

Concorso di bambini a Parigi.

Alla fine del mese di aprile, o sui primi di maggio, avrà luogo in Parigi il concorso definitivo della bellezza per i bambini. Una Commissione composta di chiarissimi medici e di pittori valenti, esamina i piccoli candidati al concorso; così sino ad ora ne furono presentati 374, dei quali 85 furono ammessi al concorso definitivo. È da aggiungere che 37 furono riconosciuti affetti da latenti malattie; così per il provvido consiglio del comitato riuscirà facile a quei privati di curare e salvare la vita dei loro bimbi. Ecco un lato eminentemente pratico della esposizione infantile.

In Provincia

Pasian Schiav., *21 marzo.*

Madre crudele.

Il *giorno* 19 *corr.*, *verso le ore* 5 pom. certa Modesti Albina madre di 4 figli e moglie di certo Lorenzo, che ora si trova in America da un anno, abitante in paese di Savolons si sgravava in una campagna del circondario di Blessano, frazione di Pasian Schiavonesco, di un bambino e poscia lo abbandonava in un fosso.

Una guardia campestre che si trovava pochi passi da là, insospettitosi alquanto, si avvicinò, trasse dal fosso il bambino che era vivente e lo portò in una famiglia del paese di Blessano, non tardando però a denunciare il fatto ai RR. Carabinieri, i quali tosto corsero in traccia della madre, e, avuto riguardo al suo stato, non la condussero tosto in prigione, ma la *diedero* in consegna presso una famiglia del paese, salvo a darla in mani della giustizia, innanzi cui dovrà giustificare il tentativo d'abbandono della propria creatura. X.

Tricesimo, *22 marzo.*

Ieri ebbe luogo una seduta presso la nostra latteria Sociale e sono assai spiacente il dovervi annunziare che una latteria come la nostra quale a suo tempo ebbe a meritarsi un premio, ora abbia bisogno d'un ajuto.

Intervennero tutti i consiglieri e furono tante le cose discusse ed in particolare fra i signori co. Valentinis e Modestini che la seduta durò non meno di tre ore e mezzo anzichè mezz'ora come prevedevasi.

Ad unanimità di voti si deliberò di chiamare per alcuni giorni il distinto ragioniere signor Giovanni Gennari onde poter mettere in ordine i registri.

La nostra latteria conta due anni e mezzo di vita, ed al parere di moltissimi soci e mio, vi dirò che il modo di registrazione tenuto dal cessato segretario signor Angelo di Montegnacco non richiedeva alcun bisogno di Ragioniere.

***

Questa mattina per un accidente, dalla scalinata della farmacia cadeva il signor G. G. riportando la frattura dell'estremità inferiore dell'omero destro.

Stante la gravità del male e l'assistenza ch'esige il medesimo, venne in giornata con carrozza chiusa trasportato al nostro Ospitale in stanza separata.

G. B. D.

Le industrie friulane. Siamo lieti di poter pubblicare la seguente lettera diretta dal Municipio di Casarsa della Delizia in data 14 corr. ai signori *Fratelli Solari* fabbricatori d'orologi pubblici in Pesariis:

Il nuovo orologio che giorni addietro codesta antica e rinomata Ditta collocava a posto sul Campanile di sinistra della Chiesa Parrocchiale di Casarsa, riesce la soddisfazione di quest'Amministrazione e dell'intiera popolazione del Capoluogo.

Diffatti detto orologio dà movimento agli indici di cinque quadranti, di cui uno interno in prossimità della macchina che serve di regolatore, due esterni sul campanile ov'è situato l'orologio stesso, ed altri due sul campanile a destra della Chiesa, a quest'ultimi mediante trasmissioni, da una torre all'altra, della lunghezza di metri 25, attraversando la Chiesa. Batte e ribatte le ore sulla campana della torre ove trovasi appostato l'orologio, nel mentre la mezz'ora viene suonata su campana dell'altra torre e cioè alla distanza di metri 25 come si disse più sopra.

Tanto l'orologio che i relativi ingranaggi di trasmissione, corrispondono perfettamente allo scopo, e ciò lo prova la scrupolosa obbedienza dei movimenti, i quali *agiscono* con un motore che non eccede i chilog. 12.

Il sottoscritto pertanto si fa obbligo di spontaneamente esprimere a codesta Ditta la piena soddisfazione anche da parte sua per l'opera ottimamente riescita, tributandole i più distinti encomi a suo onore e conforto, e facendo voti acchè la Casa venga onorata di nuove Commissioni; autorizzandola al contempo, se lo crede, a rendere di pubblica ragione quanto sopra.

Con la più perfetta stima

Il Sindaco
G. D. Cancioni.

Lunedì 15 *corr.*, *dopo lunga e penosa* malattia sopportata con la rassegnazione che solo la fede può dare, morì in Rivarotta di Pasiano la signora **Elisabetta Pupulin** maritata Furlanetto dell'età d'anni 68.

Moglie affettuosissima, madre amorevolissima, non ebbe che un unico pensiero: la famiglia! — che un'unica ambizione: la felicità dei suoi cari! — Visse tutta per loro: e l'amore, il rispetto, la venerazione di cui si sentiva circondata, erano ogni sua gioia, ogni suo conforto! — Buona, caritatevole, modesta, lascia grande eredità d'affetto — e la sua memoria durerà incancellabile in quanti la conobbero.

Al marito e ai figli, che inconsolabili piangono la sua morte, possa tornare di conforto il sapere che il loro dolore è da altri condiviso. L. Z.

In Città

L'ufficio di Redazione ed Amministrazione del giornale il *Friuli*, nonchè la Tipografia Marco Bardusco, sono dalla via Manin, trasportati in via della Prefettura N. 6.

Le elezioni della Società operaia. Ecco il risultato dello scrutinio ier sera avvenuto per la nomina dei consiglieri mancanti a completare la Rappresentanza.

Furono eletti:

Pel triennio 1886 87-88.

Raiser Gustavo, vellutaio	voti	364
Tubelli Antonio, pittore	»	330
Lestuzzi Luigi, tintore	»	327
Nigris Giuseppe, calzolaio	»	246
Gennari Giovanni, ragioniere	»	225
De Poli cav. Giov. Batt., fond.	»	216
Janchi Giov. Batt., calzolaio	»	176
Cudugnello Pietro, agente	»	173

Pel biennio 1886 87.

Tiziani Vittorio, orefice	voti	158

Dopo gli eletti ottennero maggior numero di voti:

Nigris *Ferdinando, falegname*	voti	146
Sebastianutti Angelo, tipografo	»	144
Bardusco Marco, pittore-indor.	»	122
Vigani Giuseppe, fabbro	»	93
Brusconi Antonio, falegname	»	88
Quargnolo Ottavio, tipografo	»	86
Minotti Carlo, cartolaio	»	54
Pizzio Francesco, tintore	»	31

(Al candidato Nigris Giuseppe non furono calcolati oltre un centinaio di voti perchè sulle schede non vi era scritta la professione essendovi due soci che rispondono al medesimo nome e cognome. (La legge è uguale per tutti!)

E da notarsi anche come questi due ultimi non erano portati a Consiglieri da alcuna lista.

Lettera aperta al cronista della « Patria del Friuli ». Il sig. Antonio Cossio ci prega d'inserire la seguente:

Al sig. Cronista della «Patria del Friuli».

Sulla *Patria* di oggi, sotto la rubrica *Le elezioni della Società operaia*, rilevo una gratuita insinuazione a mio riguardo.

Lei sig. cronista vorrebbe far vedere che il cane segue il padrone, ma se invece avesse raccontato come stanno i *fatti* certo che si sarebbe trovato *in errore*.

Fui io per il *primo* che sollevai la questione del nome e cognome di Leonardo Rizzani duplicato nella matricola dei soci e che dichiarai, per parte mia, stando tassativamente attaccato a quanto dispone l'art. 88 del regolamento interno, che i nomi senza l'indicazione della *professione o di qualsiasi caratteristica* si dovevano ritenere contestati e perciò nulli.

Questo fatto Lei ha creduto bene di metterlo nel dimenticatoio, scrivendo poscia queste precise parole:

« Proclamato, dal presidente della « commissione, sig. Gennari, a presidente « *della Società operaia* il *sig.* Leonardo « Rizzani, il socio Luigi Bardusco di « Marco ed il socio *Cossio Antonio proto* « *della tipografia Bardusco* protestano: « e ad essi uniscons| De Poli cav. Giov. « Batt. ed Angeli Francesco ».

Dai fatti suaccennati si rileva che Lei ha creduto bene di mettere in mostra la mia persona e precisamente colle parole: *proto della tipografia Bardusco*.

Sappia per sua norma che io non ho mai fatto da **cane** ad alcuno, e se in tale questione mi sono trovato d'accordo col mio principale, ciò vuol dire che era pienamente convinto, come sono ancora, che sosteneva il vero, il giusto ed il leale, e posso pubblicamente e francamente dichiararle che, eccettuate le mansioni a me affidate in tipografia, sono stato, sono e sarò sempre *indipendente*, e di ciò ne può informare il voto da me dato nel 1881, quale Consigliere della Società operaia, sul progetto dei sussidi continui, quando precisamente il signor Rizzani Leonardo n'era il presidente, ed in tante altre occasioni.

Le faccio presente che Lei non doveva non dimenticarsi che fra coloro che hanno protestato, vi era anche il suo operaio, impaginatore del giornale, Sebastianutti *Angelo e, forse*, quest'ultimo le avrà anche suggerito a voler aggiungere il di lui nome a quello dei *protestanti*, ma Lei avrà fatto *orecchie* da mercante.

La prego un'altra volta a voler essere più esatto nel riportare certi pettegolezzi che a nulla giovano se non a far perdere quel po' di riputazione che ha diritto di avere qualsiasi cittadino.

Udine, 22 marzo 1886.

Antonio Cossio.

Il nostro sindaco in risposta al telegramma inviato nella circostanza del compleanno di S. M. ha ricevuto la seguente lettera:

All'ill. sig. Sindaco di Udine.

Roma 21 marzo 1886.

Riuscirono oltremodo accetti a S. M. il Re i *sentimenti* di *devozione* e gli auguri espressi in occasione del suo genetliaco col telegramma di V. S. Ill.

Adempio con piacere l'incarico affidatomi dall'Augusto Sovrano rendendomi interprete dell'animo grato della M. S.

Con perfetta considerazione

Il primo aiutante
di campo, generale
Pasi.

Cucine economiche. Domani sera alle ore 7 nella sala municipale dell'*ufficio di protocollo* avrà luogo l'insediamento del neo-Comitato delle cucine economiche per la nomina del presidente.

Oh, i preti! Il giorno 15 corr. la moglie di un operaio abitante in Via Tiberio Deciani, dava alla luce un bambino. Questa povera creaturina visse poco più di *cinque giorni e non arrivò*, per la sua poca salute, ad andare alla fonte battesimale della parrocchia del Redentore. Però una donna, prima che il bambino spirasse, prese un ramoscello d'olivo, lo intinse nell'acqua benedetta e *credette bene di battezzarlo in quel* modo dicendo le sacramentali parole: nel nome del padre, del figliuolo ecc.

Ieri il padre andò al Municipio per annunciare la morte del neonato e dispose che il suo bambino venisse stamattina alle ore 8 e mezzo trasportato nella Chiesa parrocchiale. Esso però fece il conto senza l'oste. E difatti ieri dopo mezzogiorno andò ad avvertirne il parroco e questi si rifiutò di trasportare il bambino in chiesa per la semplice ragione che alla creaturina non era stata gettata l'acqua in quantità sufficiente, sulla misera testolina.

Oh, i preti!

Teatro Sociale. Un contrattempo inatteso, l'indisposizione della prima attrice impedì jersera di sentire *Le Nimiche*. In cambio però abbiamo avuto il *Sullivan*, ignoto senza dubbio a gran parte del pubblico. Il lavoro di Melesville è vecchio, ma si regge ancora e bene. Inoltre esso tenterà poi sempre un primo attore di talento e di *forza*, a rappresentarlo. Sotto le spoglie del celebre attore inglese, il Maggi è stato applaudito assai, specie dopo la stupenda scena del secondo atto. Anche il Zoppetti si distinse e del pari la Pavoni che nel *Babbo cattivo*, fu una Lelia amabilissima.

Questa sera, *Cecilia* di *Cossa*.

***

Quanto prima: Serata a beneficio dell'attrice signorina Ginevra Pavoni:

1. *Seta o cotone?* — Scherzo comico di G. Mariani (Nuovo per queste scene).
2. *Dalla mamma* — Nuovissima scena monologata di F. Garzes.
3. *Falso in scrittura* — Commedia di G. Gatteschi, (Nuova per queste scene).
4. *La canonichessa* — Commedia brillante di E. Scribe.

Il cavallo-stallone governativo destinato alla stazione di monta in *Udine*, giunge il 28 per essere disponibile al 29, giorno d'apertura della stazione di monta. Questo cavallo è di razza Russa Orlow, tipo trottatore.

Pubblicazione di un illustre friulano. Coi tipi Fava e Garagnani, editori di Bologna, si sta componendo un nuovo libro, destinato a molto rumore e a grande discussione, dell'illustre prof. Pietro Ellero intitolato: *Sovranità popolare*.

Sarà un volume di 32 fogli. Uscirà fra quattro mesi.

Trasloco. La fabbrica cornici della ditta Marco Bardusco fu trasportata nel nuovo stabilimento in Giardino dietro le carceri.

Ieri alle ore 1 pom. dopo breve malattia morì

l'avv. dott. **G. B. Andreoli**
d'anni 64.

I figli ed i fratelli nel dare il doloroso annunzio ai parenti ed amici pregano d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 23 marzo 1886.

I funerali seguiranno oggi alle 4 pom. nella Chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla Via Paolo Canciani numero 1.

La presidenza del Consiglio d'ordine degli avvocati invita i colleghi a intervenire ai funebri del compianto avv. G. B. Andreoli, i quali avranno luogo oggi alle 4, partendo dalla casa del defunto in via Paolo Canciani n. 1.

Dopo breve malattia, munita dei conforti di nostra S. Religione la

contessa **Virginia Mattioli**
ved. Florio

cessava di vivere alle ore 2 di questa mattina.

I figli co. Francesco Florio e contessa Teresa Florio ved. de Concina, la sorella contessa Giulia Mattioli vedova Caimo Dragoni ed i nipoti Florio, de Concina e Seravallo, ne danno il triste annuncio, dispensando da visite di condoglianza.

Udine, 23 marzo 1886.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. nella parrocchia di S. Cristoforo.

Corriere Artistico

L'« Ernani » di V. Bellini.

Dirò brevemente della storia di questo spartito, perchè possano i lettori darsene in certo modo ragione.

Che il Bellini e il Romani si fossero messi d'accordo, e avessero di già cominciato, l'uno a ridurre a melodramma, l'altro a vestire delle sue note ispirate

il dramma victorughiano, non cade alcun dubbio; perchè, oltre alla testimonianza del Florimo e della signora Branca, vedova del poeta Romani, ci rimangono parecchie lettere dell'istesso Bellini, fra cui quella diretta all'editore Cottrau a Napoli in cui dice:

« L'*Ernani* mi piace assai, e piace parimente alla Pasta ed a Romani, ed a quanti l'hanno letto; nei primi di settembre mi metto al lavoro ».

Difatti l'opera doveva darsi al *Carcano* nella stagione invernale del 1830 31; quando la polizia austriaca, resa assai più sospettosa dallo scoppio della rivoluzione francese, richiese al poeta tali e tante modificazioni, che non ci volle *molto* a *comprendere esser volere dei* superiori smetterne affatto il pensiero. E convenne rassegnarsi; e allora fu scelta la *Sonnambula*, quel sublime idillio che tutti sanno.

Delle ragioni di cotesto abbandono scrisse l'illustre maestro al Perruccbini in Venezia e più tardi al Ricordi; e, se i documenti mancassero, basterebbe conoscere, per esempio, quante noie, e dispiaceri, e vessazioni dovette soffrire il Romani prima che avesse potuto contentare le inesorabili esigenze della Censura italo-austriaca e dar sulle scene la *Norma*. Basta sapere che la *Lucrezia Borgia*, orribilmente mutilata e spesso di scene intere, pure dovette cambiar nome di battesimo, e viaggiare pei vari teatri della penisola, prendendo volta per volta un nome diverso, e qua chiamarsi *Giovanna di Napoli*, là *Eustorgia da Romano* (senti, che trasformazione)!, e in un altro ancora *Alfonso duca di Ferrara*, o *La Rinnegata*, o *Elisa Fosco*, o con qualche altro nome più strano e ridicolo.

* *

Da quel giorno sin oggi sono passati cinquantasei anni, e a buon diritto si riteneva da tutti non rimanere più traccia alcuna della musica dell'*Ernani*, su cui, com'è solito delle cose un po' secrete e misteriose, si erano di già spacciate delle storielle e inventati aneddoti veramente curiosi. Or è a sapere che tutti gl'immensi autografi belliniani, insieme con ogni altro oggetto a lui spettante, toccarono al fratello Carmelo, il quale rinunziò ad ogni altro diritto sull'eredità fraterna, che su per giù sommava alla modesta cifra di lire 40,000, pur di possederli tutti.

Grande era l'amore che Carmelo nutriva per la dolce memoria del defunto fratello, sicchè non poteva parlarne senza che non gli si inumidissero gli occhi di lagrime. Alto della persona, grasso bracato, con una faccia di cuor contento, mi pare ancora di vederlo passeggiar per le vie tenendo sulla spalla, a mo' di fucile, una sottile massa dal pomo d'oro, proprietà anch'essa del fratello Vincenzo, ch'egli portava sempre a quel modo, non osando con quella battere o toccar cosa alcuna, e tanto meno poggiarla a terra, parendogli di commettere il più gran sacrilegio.

La qual cosa fu qualche volta argomento di piacevole scherzo perchè qualcuno dei suoi amici, — ed era egli amicissimo a tutti, fingendo di non sapere ciò ch'era risaputo generalmente, lo avvicinava e lo pregava di lasciargli vedere quella bellissima massa, al che lui, di indole gentilissimo, volentieri aderiva; ma in quella che disponevasi a raccontare la nota storia, l'altro brandendola bruscamente, faceva atto di dare una percossa, o di puntarla a terra, per vederne la pieghevolezza. Ma era tale il dolore che gli si dipingeva sulla volto, tale il grido e lo slancio con cui correva a trattenere l'atto fatale, che non si aveva cuore di addolorarlo di più e gliela si restituiva immantinente.

* *

A questo strano e immenso amore dobbiamo certo attribuire la causa per cui non permise mai che anima viva ponesse mano a esaminare gli autografi, i quali rimasero sconosciuti a tutti fino al 1884, in cui cessò di vivere in età di circa ottant'anni, lasciando di tutto erede il nipote avv. Francesco Chiarenza, giovane egregio e delle lettere e delle arti cultore amantissimo. Infiniti sono gli autografi belliniani e di inestimabile pregio, non solo perchè in *essi* c'è tutta la vita intellettuale di quel grande maestro, a cominciare dai primissimi saggi, scritti quand'era ancor fanciullo, fino ai *Puritani*; ma, ancora perchè la critica musicale potrebbe studiare come il pensiero melodico andava colorandosi nella sua mente, e com'egli incontentabile sempre, rifaceva, correggeva, modificava più e più volte quelle melodie che sembrano nate fatte di getto, e senza stento alcuno. Non è piccola fatica dunque, quella a cui l'egregio giovane si è accinto, cioè di esaminarli e riordinarli, e devesi appunto al suo zelo l'aver di già trovato in mezzo a molti pezzi inediti, come sinfonie, capricci musicali, pensieri melodici ed altro, buona parte della musica dell'*Ernani*.

Non è possibile prevedere sin d'ora l'esito di coteste ricerche, cioè se si avrà la fortuna di rinvenire l'opera bella e compiuta; quel che di certo si può adesso affermare si è che i pezzi trovati appartengono al primo e secondo atto, e sono di così squisita fattura e di tanta forza drammatica da uguagliare la *Norma*, ove per altro trovasi qua e là trasfuso qualche pensiero musicale dell'*Ernani*.

L'egregio maestro Domenico Bonica, ci fe' gustare quattro pezzi, che sono quattro scene intere due del primo e due del secondo atto, fra cui il famoso *andante*, tanto lodato e dallo Zingarelli e dal Florimo, di cui eccovi appunto le parole.

* *

ATTO PRIMO

Scena (?)

Ernani. Il padre suo crudele
Dannò alla scure il mio; s'alza [tra' figli
L'inulto spettro, e l'odio ardente, [e l'ira
Per volger d'anni nel mio cor [più viva,
Meco di riva in riva
Disperato la trassi, e il mio nemico
All'universo chiesi; e boschi, e [venti,
E terra, e ciel del nome suo [stancai;
Raggiungerollo alfin.
Elvira. Tremar mi fai.
Ernani. Or di coraggio è tempo,
Non tremar; tu fra un bandito [e un duca
Elegger dêi. Chi vuoi seguir?
Elvira. Te solo.
Ernani. Pensa che il patrio suolo
Lasciar dêi tu, gli agi, i tesori; [e meco
Vagar fuggente e della vita in [forse,
Per ime valli e per sentier lontani.
No, mi lascia... mi lascia...
Elvira. Io son tua sposa, Ernani.
Ernani. Pensa, mio bene, a te.... mi [lascia, Elvira.
Elvira. M'ami così?
Ernani. Speme del tristo Ernani:
S'io t'ami, non lo dicon sensi umani.
Muto e deserto speco
E' il nuzial mio tetto,
Quivi compagni ho meco
La veglia ed il sospetto.
Altro non ho di mio
Che l'aria, il giorno, il rio;
Nulla con te dividere
Fuorchè il dolor potrò.
Elvira. Tutto con te, mio bene,
Tutto con te possiedo,
D'uopo ho di te soltanto,
Sola quaggiù mi credo.
Se non ti sono accanto
Per me non suona accento,
I rai del sol son tenebre,
Se il tuo parlar non sento.

A due.

Sì, fino all'ore estreme
Al fianco tuo m'avrai,
Per ricordarci insieme
Ampia la terra è assai.
Finchè il tuo/mio core battere
Io senta sul mio/tuo cor.

* *

Dalla bellezza dei versi, e dal calore *della passione* giudichi il lettore la bellezza della musica, di cui trovasi una idea nel terzetto del finale primo della *Norma*. Ma il recitativo, di cui gran maestro era il *Bellini*, è di così nuova e squisita fattura, offre cella varietà degli effetti tale e tanta varietà di pensieri melodici, e il grido di vendetta, lo scoraggiamento, l'amore han tali trapassi, tali scatti, tale verità da far fremere chiunque non abbia il cuore chiuso ad ogni affetto gentile. Ma è sperabile veder bella e completa l'opera belliniana? Fino a questo momento non è facile il dirlo: aggiungo, solo che le ricerche continuano e che terrò informati i lettori, se havvi cosa che ne valga la *pena*.

prof. *A. Amore.*

Notiziario

Dopo l'omnibus.

Roma 22. Si assicura che appena approvato il progetto pei provvedimenti finanziari, che si è finito di discutere ieri, verrà risollevata alla Camera la questione sull'ordine del giorno.

Secondo il *Fanfulla* il ministro proporrebbe che si discutano le leggine sociali finchè siano approntati i bilanci per la discussione.

Fra Luzzatti e Saracco.

E assoluta mente insussistente la notizia che gli on. Luzzati e Saracco abbiano intavolato delle pratiche per conto del ministero onde ricondurre nelle file della maggioranza i dissidenti del 5 marzo.

Ultima Posta

Il riscatto delle ferrovie in Francia.

Parigi 22. (Camera). Discutesi l'interpellanza sulle tariffe ferroviarie.

Brialon attacca le compagnie in termini violenti provocando ripetute proteste a destra.

Dice che se il riscatto delle ferrovie non si attuerà legalmente, lo sarà violentemente dal popolo.

Reynal ricorda che le convenzioni ferroviarie si approvarono a grande maggioranza. Dice che le tariffe non impedirono il movimento del commercio francese che si raddoppiò dal 1869 al 1882. Confronta il sistema ferroviario italiano e conchiude domandando prudenza nella riduzione delle tariffe onde non nuocere alle finanze dello Stato.

La seduta è sciolta.

Telegrammi

Londra 22. — *Lordi* — Kimberley comunica un dispaccio annunciante che Preudergast disperse grandi corpi d'insorti presso Yermetten e Woms.

Liegi 22. Regna la calma. Il ministro della guerra è arrivato, diretto a Seraing.

Due battaglioni di carabinieri sono partiti per Ans onde sorvegliare parecchie miniere ove nuovi scioperi sono scoppiati. La guardia civica fu nuovamente convocata.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 23 marzo.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

Granaglie.

Granturco com. n.	da L.	10.80	a	12.—
Pignoletto n.	„	„	13.—	„	—.—
Segala n.	„	„	11.75	„	12.50
Fagiuoli di pian.	„	„	—.—	„	15.85
Fagiuoli alpig.	„	„	—.—	„	—.—
Giallone com. n.	„	„	12.70	„	12.—
Sorgorosso	„	„	—.—	„	—.—
Lupini	„	„	8.25	„	—.—
Cinquantino n.	„	„	10.50	„	11.30
Castagne	„	„	—.—	„	—.—
Orzo brillato quint.	„	„	—.—	„	28.—

Sementi.

Reghetta al quint. da L.	—.—	„	80.—
Altissima „ „ „	65.—	„	70.—
Trifoglio „ „ „	70.—	„	100.
Medica „ „ „	70.—	„	100.

Foraggi e combustibili.

(Fuori dazio).

Fieno Alta I qual. da L.	6.70	a	7.—
» » II » n. „	5.80	„	6.—
» Bassa I » v. „	6.20	„	6.75
» » II » n. „	—.—	„	—.—
Paglia da lettiera n. „	4.—	„	4.20
Medica „	7.75	„	8.50

(Compreso il dazio).

Legna (Tagliate da L.	2.40	„	2.50
Legna (In stanga „ „	2.30	„	24.0
Carbone (I qualità „ „	7.50	„	8.—
Carbone (II » „ „	6.—	„	6.50

Pollerie.

Pollastri da L.	1.—	a	1.10
Polli d'India m. „ „	1.—	„	1.10
» f. „ „	1.10	„	1.15
Capponi „ „	1.35	„	1.40
Anitre „ „	—.—	„	—.—
Galline „ „	1.10	„	1.15
Oche vive „ „	—.—	„	—.—
Oche morte „ „	—.—	„	—.—

Uova e Burro.

Uova al cento ... da L.	5.20	a	5.40
Burro fresco dal p. „ „	1.80	„	1.90
» » m. „ „	1.99	„	2.10

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 22.

Rendita Ital. 1 gennaio da 98.10 a 98.25 — 1 luglio 95.93 a 96.08 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da 320.50 a 321.— Banca di Credito Veneto, 270.— a —.— Società costruzioni Veneta 807.— a 808.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.20 a 122.35 e da 122.50 a 122.70 Francia 3 da 100.05 a 100.30. Belgio 3 da — a —.— Londra 2 da 25.04 a 25.09. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.10 Vienna-Trieste 4 da 200 1/8.— 200.50 a da — —a—.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.25 a 200.5/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1 2 Banco di Napoli 5 — Banca Veneta —— — Banca di Cred. Ven. —

ROMA, 22.

Rendita italiana 98.17 | Banca Gen. 646.50

GENOVA, 22.

Rendita italiana tend. deb. 98.07 — Banca Nazionale 2219. — Credito mobiliare 988.— —a Merid. 688.50 Mediterranee —.—

MILANO, 22.

Rendita ital. 98.— a 97.95 — — Merid. 2220 a — Camb. Londra 25 08 1/2— —— Francia da — 100.12 — a Berlino da —.— —.— Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE, 22.

Rend. 98.15 — Londra 25.07 1/2 Francia 100.18 3/4 — Merid. 691.— Mob. 939.—

PARIGI, 22.

Rendita 3 — 80.82 Rendita 5 — 109.65 — Rendita Italiana 97.62 — Londra 25.18 1/2 — Inglese 101 | — Italia 1/16 Rend. Turca 6.50

VIENNA 22.

Mobiliare 303.20 Lombarde 128.25 Ferrovie Austr. 255.30 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 9.90.— Cambio Pubbl. 49.95; Cambio Londra 125.65 Austriaca 85.40 Zecchini imperiali 5.99

BERLINO, 22.

Mobiliare 506.50 Austriache 416.— Lombarde 208. | Italiane 93,40

TORINO, 22

Rendita italiana 98,12 — Mobiliare 960.50 — Merid. 687.50 Medit. 588. 50 — | Banca Nazionale 2215.—

LONDRA 19

Inglese 100 — italiano 97 7/8 — Spagnuolo — | Turco — |—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 23.

Rendita italiana —.— serali 98.—
Napoleoni d'oro —.— |20

VIENNA 23.

Rendita austriaca (carta) 85.25 d. austr. (arg.) 85.85 id. austr. (oro) 114.60 Londra 125.80 Nap. ——. |

PARIGI 23.

Chiusura della sera It. 97.82

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUAJTTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.25 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	diretto	» 1.30 p.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.18 p.	diretto	» 6.28 p.
» 5.21 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 p.
» 8.26 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**		**A UDINE**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.18 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.25 p.	omnib.	» 5.01 p.
» 4.30 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.40 p.
» 6.35 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**		**A UDINE**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco